

La Fiorentina batte la Lazio all'Olimpico

L'Unità del lunedì

Boumedienne è giunto ieri ad Algeri

A pagina 5

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 9

Una folla immensa alla giornata conclusiva del Festival nazionale

Togliatti: una più salda unità democratica contro le manovre dei dirigenti della D.C.

Era un aereo USA caduto a Formosa

Un U-2 abbattuto in Cina

Un'agenzia di Taipei ammette la perdita di un apparecchio in regolare volo di ricognizione sulla Cina popolare

PECHINO, 9. Radio Pechino ha annunciato questa mattina che un aeroplano del tipo U-2 di fabbricazione americana è stato abbattuto da un caccia mentre sorvolava il territorio della Repubblica cinese. Poco dopo l'agenzia "Nuova Cina" precisava trattarsi di un aereo appartenente alle forze armate di Chiang Kai-shek. La località in cui è avvenuto l'incidente non è stata resa nota, ma si sa che l'aereo è stato abbattuto sulla Cina orientale. Più tardi un portavoce militare di Formosa ha confermato, a Taipei, che un aereo U-2 facente parte delle forze aeree di Chiang Kai-shek non era rientrato da quello che lo stesso portavoce ha definito un « normale volo di ricognizione » sul territorio della Cina popolare. E' nota la pretesa di Chiang Kai-shek, incoraggiata da Washington, secondo la quale quello di Formosa sarebbe il vero governo « legittimo » della Cina, e pertanto avrebbe il diritto di far volare i propri aerei sull'intero territorio cinese. A questa tesi si è attenuto oggi il portavoce incaricato di fare dichiarazioni alla stampa. La medesima fonte ha precisato che l'aereo mancante, assieme a un altro dello stesso tipo, era stato acquistato nel 1960 direttamente dalla ditta produttrice, la Lockheed Aircraft Corporation. Gli osservatori ritengono che tale precisazione sia stata premurosamente offerta da Taipei per scagionare gli Stati Uniti; ma a tutti è evidente che l'acquisto degli aerei non può essere stato fatto senza il consenso del governo americano, ne tanto più di essi poteva aver luogo senza che il comando USA fosse informato e d'accordo. Tali condizioni sono state riconosciute come vere questa sera da un portavoce del Dipartimento di Stato in Washington, il quale ha anche aggiunto che tutte le informazioni, di cui gli uomini di Chiang Kai-shek potessero venire in possesso mediante l'impiego degli U-2, venivano presumibilmente trasmesse al comando americano. Di conseguenza la responsabilità degli Stati Uniti nella provocazione e palese e indubbia, e non è stata negata dal generale Maxwell Taylor, consigliere militare del presidente Kennedy, si trovava a Taipei nei giorni scorsi. La nuova provocazione dunque sembra togliere ogni valore alla affermazione americana secondo la quale il recente scontro di un U-2 dell'aviazione USA nel cielo di Sakhalin sarebbe stato un dirottamento involontario. Il governo di Washington ha d'altra parte annunciato l'immediata apertura di una inchiesta. A sua volta Kennedy, che si trova attualmente in vacanza di fine settimana a Newport e che è stato informato dell'incidente, si preparerebbe a fare una dichiarazione sulla base dei risultati dell'indagine iniziata dal Dipartimento di Stato.

Perfino Ciang

Un altro avvenimento assai grave è giunto ieri a sottolineare il preoccupante oscurarsi della situazione internazionale. Dopo le provocazioni di Berlino, dopo minacce contro Cuba, la mobilitazione di 150.000 uomini e il rinnovato sostegno agli attacchi armati dei residui batistiani graziosamente ospitati sul territorio statunitense, dopo lo sconfinamento dell'U-2 sul territorio sovietico, ecco balzar fuori sulla scena il vecchio arnese dell'espionaggio Cia Kai-shek. Un altro aereo spia di marca americana, ma con gli emblemi del fantoccio di Formosa, penetra nel territorio della Repubblica popolare cinese e subisce la stessa sorte dell'ormai celebre U-2 di Powers. E' facile prevedere che, anche in Italia, i sostenitori della « nuova frontiera » kennediana si affanneranno a sottolineare che occorre « distinguere », che tra le più recenti prese di posizione del governo americano si trovano accenni a un nuovo atteggiamento della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato nei confronti del tirannello di Formosa: l'uomo che fu il pupillo prediletto del Pentagono, ci si farà notare, è oggi decaduto al rango di alleato scomodo o di carta di riserva. E, probabilmente, questi colpi di testa sono proprio da considerarsi sfoghi rabbiosi di chi non si rassegna a questa meno onorevole condizione. Non saremo naturalmente noi a dire che tutto nella politica estera americana è uguale a prima e che Dean Rusk e Kennedy si muovono esattamente come i loro sfortunati predecessori Dulles ed Eisenhower. Tuttavia vorremmo ricordare che non da noi ma dal maligno entourage degli intellettuali kennediani è uscita que-

«Da una formula di centro-sinistra si sta passando alla vecchia pratica dei governi centristi» - La minaccia alla CGIL - Più decisiva che mai è oggi la funzione della stampa del PCI



MILANO — Una folla immensa, oltre centomila milanesi e lavoratori immigrati, ieri sera si è riunita al parco Lambro per ascoltare il comizio tenuto dal compagno Togliatti a conclusione del Festival nazionale dell'Unità (Telefoto)

Dalla nostra redazione MILANO, 9.

Davanti a un'immensa folla convenuta al Parco Lambro per la festa dell'Unità, il compagno Palmiro Togliatti ha pronunciato, oggi pomeriggio, un importante discorso in cui ha esaminato, in particolare, le prospettive del governo di centro-sinistra e i pericoli di involuzione a destra. Sul palco, tra le personalità e gli invitati, abbiamo notato i compagni socialisti Bernardi, Carpinelli, Cavalli, Mariani, Mazzola, Portoni e il consigliere comunale radicale Bodrero.

Il comizio del Segretario Generale del Partito comunista italiano è stato preceduto da brevi parole del segretario della Federazione milanese, Cossutta, il quale ha annunciato che la sottoscrizione nella capitale lombarda ha già superato i sessanta milioni di lire. Il direttore dell'Unità, on. Alicata, ha quindi salutato e ringraziato la grande folla accorsa alla festa e i giornali dei partiti fratelli d'Europa che hanno inviato messaggi e loro rappresentanti.

Ha quindi preso la parola il compagno Togliatti. Lo spettacolo di questa imponente massa di popolo — egli ha esordito — smette ironicamente tutti coloro i quali, ogni sei mesi registrano le profondissime crisi del Partito comunista. Costoro ritengono che la nuova formula di centro-sinistra serva a farla finita con noi. Questa formula, a loro avviso, non solo esclude i comunisti dal campo governativo, ma è destinata a tagliare le nostre radici nelle masse del popolo italiano, riducendoci a una piccola setta di esaltati, fuori dalla realtà.

Per quanto riguarda la nostra esclusione dal campo governativo, dato il carattere che questo ha assunto, non ci tratteremo troppo. Ma direi che, anzi, vi è qualcuno molto vicino a noi, i nostri compagni socialisti, che proprio in questo momento possono trovare qualche motivo di preoccupazione in questo appoggio dato al campo governativo, da cui noi siamo esclusi. Ma, a parte ciò, qualcuno può veramente credere che questa formula possa paralizzarci e frenare la nostra marcia verso la democrazia e il socialismo? Queste sono sciocchezze, la cui trama si difinisce facilmente. Noi comunisti non siamo affatto estranei alle grandi masse del popolo, alle masse lavoratrici, ma ne siamo parte integrante. Siamo, anzi, quella parte che combatte, con maggior tenacia e consapevolezza, per il benessere dei lavoratori, per la libertà, per la pace, per il socialismo. Noi sappiamo benissimo che a raggiungere gli obiettivi per i quali combattiamo, servono anche le risorse del popolo, le riforme strappate ad una ad una, che consentono di andare avanti, di conquistare la posizione successiva. Se così è, prosegue Togliatti, dobbiamo dire, a coloro che esaltano il centro-sinistra, e il suo programma di concessioni e riforme, che il dilemma è r. t.

(Segue in ultima pagina)

A pagina 3 i nostri servizi sul Festival e sul Convegno delle donne comuniste per la pace e il disarmo.

Gravissima dichiarazione all'«Avanti!»

Annuncia il ministro Bo: smobiliteremo l'«Ansaldo»

Sei mesi fa lo stesso Bo aveva preso impegni ora non mantenuti

Con una intervista pubblicata ieri sull'«Avanti!», il ministro Bo ha dato il grave annuncio che il piano di ridimensionamento della industria cantieristica approntato dal governo, dietro richiesta della Commissione Esecutiva della CEE, e che deve essere comunicato alla stessa entro sabato prossimo 15 settembre, contempla la smobilizzazione dei cantieri di Taranto e Porto Marghera si prevedono invece riduzioni e trasformazioni. La notizia, appena appresa, ha sollevato una ondata di indignazione a Livorno: da sei mesi infatti la città e tutta la Toscana si battono per la difesa della propria industria cantieristica, con scioperi, dimostrazioni, iniziative e convegni unitari, ai quali aderirono tutti i partiti ed i sindacati, rappresentanza di tutte le categorie cittadine. A seguito di tali iniziative si ebbe una visita del ministro Bo a Livorno, e successive assicurazioni che non si sarebbe giunti a misure drastiche nei confronti dei cantieri. La intervista di ieri del ministro contraddice quindi tutto ciò che in precedenza era stato assicurato ai lavoratori, alla popolazione, ed alle autorità cittadine. I cantieri di Livorno dovranno essere sacrificati nel quadro di un generale ridimensionamento della produzione cantieristica italiana, e ciò per accontentare alle esigenze ed alle richieste dei grossi armatori tedeschi in primo luogo, sui quali incombe una crisi di ordinativi. La richiesta della CEE sarebbe giustificata per il particolare regime di sovvenzioni statali di cui godono i nostri cantieri: ma l'assurdo è che i cantieri tedeschi godono di un regime protezionistico superiore al nostro, come l'intervistatore dell'«Avanti!» ha fatto giustamente osservare al ministro Bo, ma i vantaggi di cui questi godono sono connessi al loro inserimento in gruppi integrati (meccanico, siderurgico, cantieristico). La risposta del ministro a questo proposito è tutt'altro che soddisfacente, poiché tali condizioni in parte esistono già e in parte potrebbero essere create anche per i cantieri italiani, in quanto inseriti nell'IRI, che appun-

to raggruppa anche i settori meccanico e siderurgico. Ma la cosa che appare più grave è che il ministro tenta di giustificare la misura di smobilizzazione facendo proprie le considerazioni che da molti mesi in qua va sviluppando anche la stampa confindustriale italiana, su un preteso eccesso della capacità produttiva dei nostri cantieri rispetto alla domanda. Sono gli stessi argomenti che anche in sede parlamentare sono stati portati dagli oratori della destra contro la industria cantieristica di Stato, e che la realtà ha smentito, nel corso di questo stesso anno. Infatti, nel solo primo trimestre del 1962, gli stabilimenti della Fincantieri hanno ricevuto ordinativi dall'Interno per 88 miliardi e mezz-